

Il seminario del 23 novembre sull'immigrazione

ACCOGLIERE CON UMANITA'

Maurizio Veglio dell'ASGI, Daniele Albanese per la Caritas e il ricercatore Mario Pasinetti ragionano con Lorenzo Boffa e Jamila Morchid della Cgil sul dramma dell'immigrazione e dei migranti.

Il 23 novembre si è tenuto nel Salone della Camera del Lavoro di Biella il seminario "Scegliere di accogliere con umanità", aperto al pubblico, con l'obiettivo di stimolare riflessioni sul tema dell'accoglienza ai profughi. Profugo è una parola che deriva dal latino e significa cercare scampo. Sono quindi persone uomini, donne, bambini, molti senza genitori che cercano scampo, scappando da guerre, dalla fame, da calamità naturali e affrontano viaggi ai confini



della realtà per gli esseri umani.

E' stato il secondo appuntamento, dopo l'iniziativa di Pettinengo a Villa Piazza in cui si era data più voce ai Sindaci che avevano aderito ai progetti di accoglienza con lo SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati). Questa volta il tema è stato quello dei rifugiati.

Si è partiti dalle loro storie e dagli ostacoli che trovano con le leggi italiane per il riconoscimento dei loro diritti (a cominciare da quello d'asilo), dalle difficoltà che trovano ad essere accolti ed ospitati

nel nostro paese. L'idea del seminario è partita da Jamila Morchid che, oltre ad essere la responsabile del coordinamento immigrati della Camera del lavoro, fa parte anche del coordinamento donne

giocava spensieratamente nella sua camera da letto, si trasforma prima in un posto in cui rifugiarsi in un campo profughi pieno di pericoli e, infine, in una barca che prende il largo per un viaggio verso la speranza.

Ci sono 13 milioni di persone intrappolate in Siria e la metà di queste sono bambini; non esiste un'entità statale, ma persone sole che vivono in condizioni drammatiche, che hanno perso tutto e che cercano di fuggire.

I lavori, coordinati da Lorenzo Boffa per la Camera del Lavoro, sono proseguiti con gli interventi.

Jamila Morchid ha sviluppato il tema dell'accoglienza come atto umanitario.

Maurizio Veglio dell'ASGI (Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione) ha approfondito alcuni aspetti della riforma Minniti - Orlando.

Mario Pasinetti, studioso di filosofia, ha letto alcune parti dell'opuscolo che sta scrivendo "Vite in transito: memorie dei richiedenti asilo".

Daniele Albanese referente Immigrazione Cari-

tas ha parlato, utilizzando anche dei filmati, del tema delle migrazioni nel Mediterraneo tra attacchi alla solidarietà e diritti.

Le conclusioni sono state di Claudio Stacchini della Segreteria regionale della CGIL.

Dalle relazioni è emerso quanto le risposte del nostro Paese in tema di accoglienza rimangono piene di contraddizioni e basate su informazioni distorte, anche per la gente che rappresentiamo.

Il primo pilastro da smontare rispetto alla propaganda fascista della Lega è l'immagine falsa dell'Italia come paese di arrivo mentre in realtà è un paese di sospensione/limbo, in cui si aspetta solo il visto di transito per andare altrove.

Sono pochi i profughi che vogliono rimanere: infatti i dati ufficiali del 2014-15 dicono che delle 320 mila persone sbarcate più della metà non si sono fermate.

Altro pilastro da smontare è la distorsione informativa dei mass-media.

Caritas, Emergency, Medici Senza Frontiere, sono impegnate in vere e proprie campagne di contro-narrazione perché

la distanza tra i fatti reali e la loro rappresentazione ad opera della stampa è enorme.

Esempi recenti riguardano le ONG che prima venivano rappresentate come organizzazioni im-



pegnate a salvare esseri umani poi come organizzazioni colluse con i trafficanti.

Oppure le campagne per la sicurezza, in cui si rappresentano gli immigrati come dediti principalmente a furti, violenze e scippi quando in realtà la maggior parte di loro è costituita da donne/badanti che hanno avuto dalla legge Bossi-Fini il salvacondotto per sostituirsi alla carenze dei servizi di cura che lo Stato non garantisce.

Per concludere, occorre impegno da parte di tutti, senza se e senza ma, ed è inutile girarci intorno:

noi stiamo consentendo - il mondo sta consentendo - un dramma che non ha precedenti. Nei campi profughi le persone possono solo tentare di sopravvivere.

Le loro condizioni di esistenza li rendono simili ad oggetti, a schiavi sottoposti all'arbitrio di altre persone.

La cosiddetta Fortezza Europa, come i media definiscono l'Unione Europea, è letteralmente circondata da questa realtà: dai confini delle enclaves spagnole di Ceu-

ta e Melilla alle spiagge della Libia, dalla Turchia al Libano.

Di fronte a tutta questa umanità si alzano i muri per respingerla!

Ci sono bambini che mangiano il cartone, le carogne degli animali, le minestre con foglie e che vengono qui perché a casa loro ci sono le bombe.

Auguriamoci che l'Europa, Premio Nobel per la pace 2012, assuma in maniera forte la leadership di un processo di gestione dell'immigrazione e di sostegno economico dei paesi da cui proviene.

Giovanna Salmoirago

La prossima legislatura dovrà mettere al centro della propria agenda il tema della non autosufficienza e dell'assistenza socio-sanitaria delle persone anziane.

Lo chiede lo Spi-Cgil, il sindacato dei pensionati, che alla Camera dei Deputati ha presentato alle forze politiche l'Osservatorio nazionale sulle strutture residenziali per anziani.

In particolare, sostiene lo Spi-Cgil, è indispensabile una legge nazionale che: - dia un punto di riferimento certo per valutare con la persona o con la sua famiglia quali sono le prestazioni e i servizi più idonei ad affrontare la condizione di non autosufficienza

- eroghi servizi e prestazioni di qualità riducendo le distanze che oggi esistono tra Nord e Sud ma anche all'interno delle

stesse Regioni

-sia adeguatamente finanziata e sostenga veramente le famiglie evitando che la prospettiva di avere un parente non autosufficiente incomba come una minaccia per il futuro.

• Private, costose e poco trasparenti.

Così sono le strutture residenziali per anziani fotografate dall'Osservatorio nazionale dello Spi-Cgil. Su 4 mila strutture analizzate in tutta Italia, è emerso che solo il 14% sono pubbliche e gestite direttamente dai Comuni, dalle associazioni o consorzi ad essi legate, da Aziende sanitarie o da Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona (ASP). Il restante 86% sono invece gestite da privati, enti religiosi, Onlus, Fondazioni e cooperative.

• Nel pubblico rette fino 1.800 euro al mese. Nel

Guardiamoci dentro

Presentazione dell'Osservatorio nazionale Spi-Cgil sulle case di riposo



privato oltre i 2.500 euro

A livello economico convergono le strutture pubbliche, le cui rette massime nel 46% dei casi non superano i 60 euro al giorno (circa 1.800 euro al mese). In quelle private invece la spesa da sostenere è più elevata e può arrivare (nel 39% dei casi) oltre gli 80 euro giornalieri (circa 2.500 euro al mese). Tra quelle private le più costose sono le strutture dell'area profit (il 54% ha rette superiori agli 80 euro giornalieri), seguite da quelle gestite da cooperative, dalle Fondazioni e dagli enti religiosi. Più basse le rette nelle strutture gestite da Onlus e da Associazioni.

Le rette massime riguardano principalmente le strutture che si occupano di persone non autosufficienti e le strutture di grande dimensione.

• Il 74% delle strutture residenziali ospita anziani non autosufficienti Oltre l'80% sono di medio-piccole dimensioni, sotto i 100 posti letto. Il 74% delle strutture ospita anziani totalmente o parzialmente non autosufficienti. Sono solo il 6% invece quelle che ospitano anziani autosufficienti mentre il 20% non specifica la tipologia dei suoi ospiti. Si tratta principalmente di strutture di medio-piccola

dimensione (il 10% fino a 20 posti, il 33% ne ha tra i 20 e i 50, il 38% tra i 50 e i 100).

• Nel pubblico alto tasso di trasparenza. Maglia nera agli enti religiosi

Non tutte le strutture residenziali forniscono informazioni ai propri assistiti o alle loro famiglie circa i servizi da esse erogati. Se il 68% comunica informazioni sul personale impiegato, il 77% ha un sito web e solo il 38% pubblicano la Carta dei servizi. Va decisamente meglio in quelle pubbliche, che nell'86% dei casi danno informazioni più o meno dettagliate. Nel privato maglia nera agli enti religiosi dove solo il 55% fornisce informazioni a fronte del 68% delle cooperative, il 69% delle aziende private di mercato, il 76% delle Onlus e il 74% delle Fondazioni.

• Tariffe fuori controllo e scarsa qualità. Attenzione alle case famiglia.

Un fenomeno fortemente in crescita è quello delle case famiglia e delle strutture a carattere comunitario.

Nel primo caso possono ospitare fino a 6 persone mentre nel secondo fino a 20.

Per avviare questa attività basta una semplice dichiarazione (la Dia) e non c'è bisogno di una autorizzazione preventiva al funzionamento.

In questo modo anche persone senza competenze e conoscenza dell'assistenza socio-sanitaria agli anziani possono aprire una struttura residenziale. Le tariffe sono fuori controllo.

La competizione fra case famiglia può infatti generare casi di bassa tariffazione a cui però corrispondono servizi di bassa qualità.